

ANNA PORCHETTI



Avvento
2023



www.annaporchetti.it

CHI SONO



Mi chiamo Anna Porchetti, sono una blogger e scrittrice cattolica. Sono moglie da quasi un quarto di secolo e madre di tre creature splendide. Spero che queste brevi riflessioni ci accompagnino in modo utile fino alla Natività!



www.annaporchetti.it

Cos'è l'Avvento natalizio? Si tratta di un percorso di preparazione alla venuta di Gesù sulla terra. Nei tempi antichi veniva definita "Quaresima invernale". Una volta, come la Quaresima che precede la Pasqua, veniva considerato un tempo di penitenza.

Oggi, invece, rischiamo di farci travolgere dalla furia consumistica, che identifica il Natale con il fare regali, partecipare a cene, feste, divertimenti.

L'Avvento natalizio è molto importante per i cristiani. Nella Pasqua si celebra la morte e resurrezione di Nostro Signore e, con essa, la sconfitta del peccato e la Nuova Alleanza.

Tuttavia nulla di tutto questo sarebbe possibile, se prima Gesù non nascesse dal grembo di sua madre e si facesse uomo. Riprendiamoci allora un po' di tempo per meditare sull'Avvento natalizio e tutte le cose meravigliose che questa nascita ha portato e continua a portare nel mondo!



www.annaporchetti.it

In questo percorso di preparazione all'Avvento, riflettiamo su alcuni grandi temi:

- la conversione, che cambia il cuore, in modo che accolga Dio,
- la speranza, che è il dono grandissimo di chi confida in Dio,
- la fede, che ci guida in ogni circostanza della vita!

Come ogni calendario dell'Avvento che si rispetti, questo documento contiene una riflessione al giorno. Le riflessioni sono ispirate a dei passi delle Sacre Scritture. Sia l'Antico che il Nuovo Testamento offrono spunti preziosi per la nostra preparazione al Natale.

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 1

3 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare.»

At 9,1-6

Paolo è un fariseo. Segue la legge dei Padri, perseguita i cristiani, che considera eretici. Si sente una persona per bene. L'incontro con Gesù gli fa capire che sta sbagliando strada. Dio tocca il suo cuore, lo converte. Fino a quel momento, Paolo è stato convinto di essere sulla retta via e invece camminava nelle tenebre. La luce di Dio è così forte che lo acceca. Quando i suoi occhi recuperano la vista, Paolo capisce quale sia la Verità. Di lì in avanti, si adopererà instancabilmente per convertire gli altri: ebrei e gentili, perché credano in Gesù Cristo. E noi? Non potremmo anche noi essere convinti di comportarci bene, di camminare nella verità, mentre invece non seguiamo l'insegnamento di Dio?

RIFLESSIONE: Seguo veramente l'insegnamento cristiano?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 2

4 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Mc 1,4-8, 14-15

Giovanni è il cugino di Gesù. Viene prima di lui, gli apre la strada. Sa di non essere il Messia. Inizia la sua missione lungo il fiume Giordano, con l'annuncio dell'avvento del regno messianico ormai vicino. Giovanni esorta alla conversione e predica la penitenza.

Da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dalla regione intorno al Giordano, accorrono ad ascoltarlo, considerandolo un profeta. Giovanni, in segno di purificazione dai peccati e di nascita a nuova vita, immerge coloro che accolgono le sue parole, nelle acque del Giordano. Quando Gesù inizia la sua predicazione, Giovanni dichiara: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30)

RIFLESSIONE: Sono pronto a diminuire, per far crescere Gesù e le sue opere in me?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 3

5 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Lc 23,39-43

Gesù sta per essere crocifisso, assieme a due ladroni. Il primo, preoccupato per la propria vita, istiga Gesù a salvare se stesso e loro. L'altro, invece, è consapevole di meritare la punizione, ma più che la sopravvivenza fisica, sembra desiderare la salvezza dell'anima. Il secondo ladrone si pente del male che ha commesso e si rivolge a Gesù, per ottenere misericordia. E Gesù gli promette che sarà con lui in Paradiso il giorno stesso.

RIFLESSIONE: Sono pronto a pentirmi e a salvare la mia anima?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 4

6 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Lc 7,44-48

Gesù vede nella donna che si fa avanti una persona che ha commesso molti peccati. Con i suoi gesti e le sue lacrime, la donna riconosce la miseria nella quale è precipitata. Ha venduto il suo corpo, ha degradato se stessa, annullato la sua dignità. Però si è pentita dei suoi peccati e chiede a Gesù di essere perdonata e riconciliata con Dio. Ammette il proprio errore e chiede la misericordia di Dio per dare un senso nuovo alla propria esistenza. La chiede con gesti d'amore. In questo è molto diversa dal fariseo, che si sente un giusto e non riserva a Gesù la stessa tenerezza. Gesù non la rimprovera, non è imbarazzato dal suo comportamento, non la respinge. Invece, l'accoglie. Il Suo sguardo di grazia si è posato sulla sua vita. Ora la donna è finalmente libera dalla colpa che la schiacciava.

RIFLESSIONE: Sono pronto a riconoscere i miei peccati e chiedere misericordia?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 5

7 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Gv 20,24-29

Tommaso non si fida di quello che gli viene riportato. Quando gli altri Discepoli gli riferiscono di aver visto Gesù in vita, egli non crede alle loro parole. La sua incredulità viene vinta solo quando lui stesso riceve la prova provata della presenza di Gesù in carne, ossa piaghe e ferite. In quel momento, il cuore di Tommaso si converte e lo riconosce. Gesù dice allora che saranno beate quelle generazioni successive, che pur senza averlo visto, toccato e conosciuto in carne ed ossa, crederanno in lui.

RIFLESSIONE: Ho fiducia in Dio, senza pretendere o aspettarmi che mi dia dei segni?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 6

8 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gv 4,39-42

Gesù si trova in Samaria e, presso un pozzo, incontra una donna. Gesù le rivela di sapere che ha avuto cinque mariti e che l'uomo con cui vive ora non è suo marito. La donna, sorpresa, corre in città ad avvisare i suoi concittadini che è arrivato un profeta. I cittadini, incuriositi dal suo racconto, la seguono. Raggiungono Gesù e si intrattengono con Lui. Dopo due giorni trascorsi in sua compagnia, si persuadono e cominciano a credere in Lui. Sono le Sue parole a operare la loro conversione, non quello che hanno sentito dalla donna del pozzo.

RIFLESSIONE: Posso alimentare la mia conversione direttamente dalla Parola?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 7

9 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo.»

Luca 19,1-10

Zaccheo ha sentito parlare di Gesù, delle sue azioni a favore dei peccatori. La Sua fama si è diffusa, generando consolazione e fiducia. Zaccheo è un pubblicano e desidera fortemente riscattarsi. C'è in lui la speranza viva di un ravvedimento. Gesù rende questa speranza ancora più intensa. Gesù lo accoglie, entra nella sua casa, la casa di un peccatore. A lungo il denaro è stato per Zaccheo la cosa più importante e lo ha spinto a commettere iniquità. Ora, desidera la benedizione e la misericordia divina. Annuncia di voler fare opere di carità con la metà dei suoi beni e di risarcire lautamente le persone che ha frodato. La sua conversione lo riempie di gioia. Anche Gesù è felice per quanto è accaduto, felice della sua opera di salvezza.

RIFLESSIONE: Sono pronto ad ammettere i miei peccati e a fare ammenda con gioia, per ottenere la salvezza?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 8

10 DICEMBRE

CONVERSIONE

.....
www.annaporchetti.it

Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente perché divorassero Daniele. (...)

Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e giunto alla fossa guardò e vide Daniele seduto. Allora esclamò ad alta voce: «Grande tu sei, Signore Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!». Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.

Dan 14,31-32, 40-42

Daniele è molto benvoluto dal re di Babilonia. I consiglieri del re ne provano invidia e convincono il sovrano a emanare una legge che punisca chiunque preghi divinità diverse da quelle locali. Daniele prega il Dio degli Ebrei, e i consiglieri malvagi lo fanno condannare. La pena è terribile: il condannato viene gettato in una fossa con leoni famelici. Per fare in modo che lo sbranino, i leoni vengono lasciati a digiuno. Ma i leoni non toccano Daniele. Quando il re si accorge che il giovane è ancora vivo, comprende che il suo Dio lo ha protetto, ne riconosce l'esistenza e vi si converte.

RIFLESSIONE: Riconosco l'opera di Dio, quando si manifesta nella realtà? Questo riconoscimento mi tiene saldo nella fede?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 9

11 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri».

Mt 15, 22-28

Gesù dapprima evita la cananea, non le rivolge nemmeno la parola. Ma poi, quando si parlano, qualcosa Lo commuove. A colpirlo, è la fede della donna che tutti, anche i pagani, siano amati da Dio. La cananea è convinta che per Dio tutti gli uomini siano figli. Ella inoltre, mostra una grande umiltà. Si accontenta delle briciole di misericordia divina. Briciole metaforiche di pane altrimenti perduto. La sua fede è grande, anche se non frequenta la sinagoga. Gesù ammira la tenacia del suo amore di madre, che non si arrende al suo silenzio. Si commuove, quando comprende che lei confida che Dio ascolti il dolore degli uomini, anche di fronte alla loro fede imperfetta. La cananea crede che davanti a Dio sarà riconosciuta la sua sofferenza e la sua necessità, più che la sua razza o la sua religione. E lo stesso Gesù, dopo questo incontro, abbraccia la sua missione universale. Comprende di essere venuto non solo per gli Ebrei, ma per il mondo. L'umanità è tutta uguale nel dolore e nella fede.

RIFLESSIONE: Abbraccio davvero l'idea di fratellanza con tutti, anche chi non mi somiglia?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 10

12 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Abramo ha atteso per quasi cento anni una discendenza che non arrivava mai. Sua moglie, Sara, era sterile. Finalmente, quando entrambi sono vecchissimi, le loro preghiere vengono esaudite. Nasce il loro figlio Isacco. Quando Isacco è un ragazzo, Dio chiede ad Abramo di sacrificarlo. E' una richiesta incredibile. Come può Dio chiedere a un padre di uccidere il proprio figlio? Soprattutto sapendo quanto questo figlio sia stato desiderato, atteso, amato. Ma Abramo non dubita nemmeno per un istante di Dio. Dio gli ha dato un figlio, quando questo sembrava impossibile, secondo i criteri dell'uomo. Al di là del buonsenso. Non vuole mettere in dubbio quello che gli chiede il Signore, anche se l'idea lo strazia. Ma Dio vuole solo una prova della sua fede. Isacco è salvo.

RIFLESSIONE: Mi fido davvero di Dio, anche quando sembra sottopormi a prove molto dure?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 11

13 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Lc 1, 30-38



Maria è una giovane vergine, quando l'Angelo va a farle visita, per annunciarle una gravidanza che è praticamente impossibile, secondo i criteri della natura. Per farle comprendere che nulla è impossibile a Dio, l'Angelo le parla della cugina Elisabetta, avanti con gli anni e sterile, ma ora in attesa di un figlio, per opera dello Spirito Santo. Maria accetta questa chiamata del Signore, senza porre alcuna condizione.

RIFLESSIONE: Sono disposto ad accettare che avvenga di me, secondo la volontà di Dio, accettandola senza discutere?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 12

14 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

Poi, uscito, andò come al solito al monte degli Ulivi; e anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate di non entrare in tentazione». Egli si staccò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta».

Allora gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarlo. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente; e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra.

Lc 22, 39-44

Gesù sa che la sua ora si avvicina e che lo attende sofferenza e morte. Prega il Padre, in preda a un'angoscia che diventa anche fisica e gli fa sudare sangue. Si rivolge a Dio pregandolo, perché allontani da lui quel momento di dolore emotivo e fisico. Ma nel farlo, si affida nuovamente e completamente a Dio, chiedendo che sia fatta la Sua volontà e non la propria.

RIFLESSIONE: Sono in grado di accettare la volontà di Dio, anche quando comporta dolore per me?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 13

15 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «lo verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì.

Mt 8,5-13

Gesù si trova a Cafarnao. Vi risiede una guarnigione di soldati, comandata da un centurione. Chi è questo centurione? Ignoriamo persino il suo nome. Non sappiamo niente altro che il suo lavoro: è nell'esercito romano e comanda una centuria, circa duecento uomini. Con essa presidia il territorio di Cafarnao. Probabilmente gli stanno a cuore le persone che comanda, incluso il servo malato. Il centurione ha sentito parlare di Gesù, crede al suo ruolo di maestro. Lo prega di guarire il servo, ma quando Gesù si offre di andare a casa sua, il centurione mostra la sua umiltà: non si sente degno di accogliere Gesù sotto il suo tetto. Gesù è meravigliato, forse intenerito dalla fede e dall'umiltà del romano. Osserva che è uno straniero, ma ha una fede più profonda di tanti ebrei. Il centurione è un uomo normale. Di lui non si parla più nei testi sacri. L'aspetto più eccezionale della sua vicenda umana è la fede che testimonia in questo breve episodio.

RIFLESSIONE: Chiedo e spero con umiltà la misericordia di Dio?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 14

16 DICEMBRE

FEDE

.....
www.annaporchetti.it

Qualche tempo dopo il figlio della padrona di casa si ammalò: la malattia era molto grave; il respiro cessò. Allora la donna disse ad Elia: «Che cosa vuoi da me, uomo di Dio? Sei venuto a mettermi davanti alle mie colpe e a far morire mio figlio?»

Elia le rispose: «Dammi tuo figlio.»

Lo prese dalle braccia di lei, lo portò al piano di sopra, nella stanza in cui abitava, e lo distese sul letto. Poi pregò il Signore: «Signore, mio Dio, perché colpisci anche questa vedova che mi ospita, perché le fai morire il figlio?». Poi si stese tre volte sul bambino e pregò di nuovo: «Fa' che questo bambino torni a vivere!». Il Signore ascoltò la richiesta di Elia e il bambino riprese a respirare e a vivere. Elia lo prese, lo portò al piano di sotto e lo diede a sua madre, dicendo: «Guarda, tuo figlio è vivo!»

La donna, allora, disse ad Elia: «Ora so che tu sei un uomo di Dio e che il Signore parla veramente attraverso la tua bocca!»

Re 17, 17-24

Elia, il profeta, trova riparo e accoglienza presso una vedova, secondo le istruzioni di Dio. La vedova è poverissima e ha un figlio piccolo. Elia le chiede da mangiare e lei prepara una focaccia col pugno di farina e le gocce di olio che le sono rimaste. Ma Dio, che onora le sue promesse, fa in modo che la farina e l'olio si moltiplichino e che né la donna, né il bambino, né Elia si ritrovino affamati. Dopo qualche tempo, il bambino si ammala e sembra morente. Elia si affida a Dio. Elia sa che quello che Lui gli promette, viene mantenuto. Rivolge le sue preghiere al Signore, Egli le ascolta e le esaudisce. Elia ottiene la guarigione miracolosa del bambino. Di fronte al prodigio, anche la vedova crede: ora ha fede che Elia sia un uomo mandato da Dio, per compiere la sua volontà.

RIFLESSIONE: Confido che Dio ascolti ed esaudisca le mie preghiere?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 15

17 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Mc 10, 46-52

Gerico è una città verdeggiante, in pianura. Rappresenta un passaggio obbligato per chi sale alla città santa, che si trova invece arroccata sopra il monte di Sion. La posizione delle due città è simbolica: là, nella valle, le attrattive della carne, qui, sopra il monte Sion, le esigenze forti dello spirito. Il cieco, per andare verso Gesù getta via il mantello, simbolo della sua vita, fino a quel momento. Si mette a gridare. Tutti allora si sentono in dovere di richiamarlo al silenzio. Tutti tranne Cristo, che accoglie la sua richiesta. Il cieco chiama Gesù *Rabbunì*, un titolo solenne che significa *Maestro* per eccellenza. Il cieco lo riconosce nella sua identità più profonda di figlio di Dio. Sa che ha davanti il Messia e a lui può chiedere la guarigione.

RIFLESSIONE: Sono capace di lasciarmi la mia vita alle spalle e riconoscere Dio, confidando in lui?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 16

18 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

*Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne,
vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non
un altro. Languisco dentro di me.*

Gb 19, 25-27

Giobbe è un uomo mite e paziente. La vita lo mette alla prova ed egli sperimenta grandi sofferenze. Parla con Dio, gli manifesta i suoi dolori, si lamenta del suo destino. Eppure mai, in nessun momento della vita, nemmeno nelle più grandi avversità, smette di sperare in Dio. Chiama Dio "redentore" e sa che, un giorno, gli sarà possibile contemplarlo.

RIFLESSIONE: Sono in grado di coltivare la speranza nell'aiuto di Dio, anche nei momenti più difficili della mia vita?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 17

19 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Mt 6, 25-32

Gesù parla ai suoi Discepoli e raccomanda loro di sperare in Dio e non lasciarsi affliggere da preoccupazioni materiali. Nulla di quello che avviene nella vita è realmente nelle mani degli uomini. Per questo è inutile preoccuparsi solo di cosa si mangerà e di che cosa si indosserà. Quello che conta davvero è guadagnarsi la salvezza, per tutto il resto l'uomo può confidare in Dio. Il Signore sa di cosa ha bisogno l'uomo e farà in modo che non gli manchi. Confidare in Dio solleva da ogni necessità. Dio è generoso coi suoi figli. Attraverso la Provvidenza, non abbandona mai i credenti nell'indigenza.

RIFLESSIONE: Spero a sufficienza in Dio e nella sua generosità, o mi preoccupo troppo delle cose del mondo?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 18

20 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gv 14, 1-4

Gesù si congeda dai Discepoli. Sa che il suo tempo è vicino. Nel salutarli, la sua prima preoccupazione è confortarli della sua perdita, infondendo loro speranza. Li invita ad avere fede in Lui e in Dio. La loro separazione è solo temporanea. Gesù è attento al loro destino. Promette loro di andare avanti, a preparare un posto, in modo che ad essi sia assicurata la vita eterna, accanto a lui. Quando sarà il momento, tornerà indietro a prenderli e li porterà con sé.

RIFLESSIONE: Coltivo la speranza che la morte sarà solo una separazione temporanea dalle persone che amo, con le quali mi ricongiungerò, nella casa del Padre?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 19

21 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore! Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro. Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri. Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza. Per questo di' agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi. Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani. Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!».

Es 6,2-8

Gli Ebrei sono schiavi in Egitto. Il Signore non è indifferente alle loro sofferenze. Appare a Mosè e gli fa una promessa: libererà il popolo dalla schiavitù e dall'oppressione. Darà loro una terra da abitare, che sarà di loro proprietà. Li eleggerà a suo popolo prediletto. Dio infonde al popolo ebraico una speranza per il futuro, parlando attraverso Mosè. Tutte queste cose, che sembrano quasi impossibili, si realizzeranno, per mano divina, a motivo dell'alleanza fra Dio e il popolo che Egli ama e ha scelto.

RIFLESSIONE: Coltivo la speranza nella felicità che Dio ci promette?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 20

22 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta. Dio ordinò a Noè: «Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa». E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra».

Gen 8, 13-17 Gen 9,7-11



Dio è arrabbiato con l'umanità, per i suoi peccati. Decide allora una punizione estrema: il diluvio universale. Potrà così eliminare tutti gli uomini malvagi che popolano la terra. Farà però un'eccezione, per Noè. Noè è un uomo giusto, segue la Parola di Dio. Il Signore decide di salvare la sua vita, quella della sua famiglia e gli animali. Tutti saliranno su un'arca. Dio dà minuziose istruzioni a Noè su come costruirla. Il diluvio si abbatte sul mondo. Solo quando le acque si sono ritirate, Noè riceve da Dio il permesso di scendere dall'arca. Il Signore formula per Noè un augurio di speranza: che lui e tutti coloro che si sono salvati con lui, possano essere fecondi, moltiplicarsi e diffondersi sulla terra. Dio stringe un'alleanza con gli uomini, che li preserverà da altri diluvi e punizioni esemplari.

RIFLESSIONE: Ho la speranza di essere perdonato da Dio, grazie all'alleanza stabilita fra Lui e gli uomini?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 21

23 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

Poi il Filisteo gridò a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra e lo colpì e uccise, benché Davide non avesse spada.

Sam 1,43-50

I filistei, capeggiati dal gigante Golia, minacciano gli israeliti. Golia dice che vuole sfidare in duello un ebreo, per decidere le sorti dell'intera battaglia. Tuttavia, nessuno, fra gli ebrei, ha il coraggio di farsi avanti. Davide vuole affrontarlo, anche se è solo un ragazzo, che pascola le pecore del padre. E' talmente giovane che non può nemmeno arruolarsi nell'esercito. Non sa combattere, non ha mai avuto alcun addestramento militare. Non ha una spada, né una armatura. Il re cerca di dissuaderlo, ma Davide confida in Dio. Affronta il gigante, che è armato di tutto punto, colpendolo con la fionda, e riesce ad avere la meglio.

RIFLESSIONE: Confido nell'aiuto di Dio, quando le mie sole forze non sembrano sufficienti ad affrontare la situazione?

.....
www.annaporchetti.it

RIFLESSIONI

Giorno 22

24 DICEMBRE

SPERANZA

.....
www.annaporchetti.it

Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano: Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!

Mc 11, 1-10

Si avvicina l'epilogo della vicenda terrena di Gesù. In precedenza non ha mai voluto essere acclamato. Adesso accetta per la prima volta di essere riconosciuto Re. E' un Re dalle caratteristiche inusuali: umile e mansueto. Entra nella città santa cavalcando un asinello. Ma il suo regno non è di questa terra, né è comprensibile per la mentalità umana. Egli sarà vittorioso quando sembrerà aver perso tutto. Troverà l'iscrizione (beffarda!) col suo titolo di re, solo sulla croce. Tutto questo però, non è ancora accaduto. Né la folla può immaginarlo. L'ingresso festoso in Gerusalemme è l'omaggio spontaneo del popolo a Gesù che si avvia, attraverso la passione e la morte, alla piena manifestazione della sua Regalità divina. I gerusalemmiti in festa non lo sanno ancora, ma noi sì. Noi siamo consapevoli della natura divina di Gesù e del suo sacrificio di redenzione.

RIFLESSIONE: Attribuisco a Gesù l'omaggio che merita?

.....
www.annaporchetti.it

Natale è uno dei due momenti più significativi della cristianità. A Natale nasce Gesù, il Dio uomo che vince la morte e porta la salvezza ai credenti. Mentre nella Pasqua Egli dovrà attraversare il dolore della passione, scendere negli inferi e solo dopo resuscitare in carne e ossa dal sepolcro, nella Natività c'è solo la gioia immensa della nascita del Salvatore, senza nessuna ombra e nessun episodio tragico. Con questo animo lieto, possiamo apprestarci a celebrare il Natale, con le persone che amiamo.

Buon cammino d'Avvento!

.....
www.annaporchetti.it

Se vuoi sapere qualcosa di più su di me, puoi leggere gli articoli che pubblico sul mio blog: www.annaporchetti.it

Un anno fa, ho pubblicato un manuale sul matrimonio cattolico:

Amatevi finché morte non vi separi lo trovi qui:

<https://amzn.to/45ZyUOD>

su ogni negozio on line (Mondadori, libreria, Hoepli ecc) oppure presso la casa editrice:

<https://editrice.effata.it/libro/9788869298783/amatevi-finche-morte-non-vi-separi/>

Circa una volta alla settimana pubblico un podcast:

<https://podcasters.spotify.com/pod/show/anna2465>

trovi tutti gli aggiornamenti sulla mia pagina Facebook:

Anna Porchetti

oppure sui miei canali

- Telegram
- Whatsapp



www.annaporchetti.it

